

# Cronisti in classe QN LA NAZIONE 2023

Comitato Promotore  
Celebrazioni Pucciniane



estra



chimet  
REFINING AND FINE CHEMICALS

CONAD  
Persone oltre le cose

## LA REDAZIONE

Ecco i cronisti  
in classe della II D



### STUDENTI

Alfredo Andreini, Lorenzo Antonelli, Priscilla Aquilani, Marco Aurelio Bondi, Michelangelo Cardeti, Christian Catalani, Alessandro Comanducci, Pietro De Lucia, Silvia Della Lunga, Noemi Franci, Aisha Idrees, Matilde Locci, Emma Lovari, Tommaso Lovari, Federico Magnanensi, Federico Magrini, Lapo Montaini, Shashinika Nanayakkara, Mariana Perrone, Irene Pettinelli, Tommaso Pucci, Edoardo Ricci, Sofia Romei, Martina Rosadi, Luca Scolari, Caterina Vannocchi

### Insegnanti

Valeria Capelli, Annarita Sinatti, Angelo Cotugno, Andrea Marraccini

### PRESIDE

Sandra Guidelli

## SCUOLA MEDIA «ANDREA CESALPINO» - AREZZO

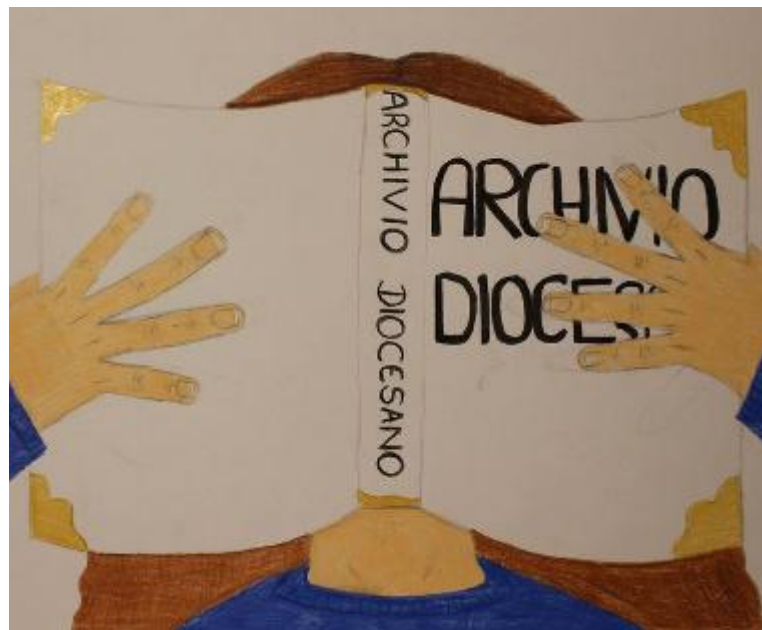
# Tante meraviglie tra i libri antichi

Una visita al Seminario vescovile ci rivela tesori nascosti e quasi impensabili, tutti da valorizzare

**Visitiamo l'Archivio** diocesano e la Biblioteca del Seminario di Arezzo in una mattina piovosa di gennaio, un tempo che di certo non invoglia quando si deve fare un'uscita didattica. Anche il lungo e stretto corridoio che percorriamo, una volta entrati nel Seminario, ci dà l'impressione di un luogo un po' tetro, reso cupo dall'oscurità della giornata. Fortunatamente, però, ci attende qualcosa di completamente diverso: la luce e il calore di un ambiente accogliente. La sala di consultazione dell'archivio è grande e ben illuminata, ci sono banchi attrezzati con lampade e leggitte. In alto, sulle pareti, i ritratti dei vescovi aretini sorvegliano con discrezione il lavoro degli studiosi e l'attenzione dei visitatori.

**L'archivista** Riccardo Neri, ci presenta una selezione di manoscritti e documenti. Con pazienza e competenza, Riccardo ce li

**IL DIPLOMA DI CARLO MAGNO**  
**Un autentico reperto vecchio di 1300 anni con il monogramma Karolus in evidenza**



Tuffo nell'archivio diocesano: disegno di Noemi Franci e Shashinika Nanayakkara

illustra, facendoci notare i dettagli e rispondendo alle nostre curiosità, con tutta la passione che ha per il suo lavoro.

**Fra i tesori** che ci mostra, alcuni ci colpiscono in modo particolare: ad esempio i libri corali, manoscritti di grandi dimensioni, bellissimi, con scene figurate dipinte di colori vivaci e oro

nelle lettere iniziali. Proprio la bellezza delle decorazioni fa sì che libri di questo tipo corrano il rischio di essere rubati per essere venduti sul mercato antiquario.

**Vediamo un diploma** di Carlo Magno in ottimo stato di conservazione, nonostante sia vecchio di più di millecento anni: la

sua scrittura è poco leggibile, ma alcuni di noi hanno l'emozione di capirne qualche parola e di decifrare il monogramma di Carlo, Karolus, simile ad un moderno logo.

**Passiamo poi** alla visita della Biblioteca del Seminario: una sala spaziosa, con pareti ricoperte quasi completamente di scaffalature piene di libri. A vederne così tanti, qualcuno di noi prova ad immedesimarsi in uno di loro: chissà cosa si prova a stare nello stesso posto, stretti tra altri volumi, per tanti anni, aspettando con ansia di vedere il viso di qualcuno che ti sfoglia e ti considera, con il timore dell'umidità e degli insetti, che mettono a rischio la tua conservazione...

**La nostra visita** al Seminario è davvero una scoperta inaspettata, perché ci porta a conoscere un patrimonio della nostra città del quale non sapevamo nulla. Questo ci fa riflettere sull'importanza della valorizzazione dei beni culturali, che è anche riconosciuta e promossa dalla nostra normativa nazionale. Ma per valorizzare qualcosa bisogna conoscerlo, capirlo ed apprezzarlo.

## I documenti ci parlano: le memorie personali intrecciate con i numeri

# Conti e ricordi dal diario di un mercante medievale

## Quelle carte sono molto più di un registro contabile

L'attenta ricostruzione storica e la valorizzazione di una traccia dell'epoca. Era un venditore di seta

**Nell'Archivio** diocesano scopriamo che anche le fonti scritte che ad una prima occhiata possono apparirci più aride e meno affascinanti ci possono stupire per la loro capacità di restituirci la voce viva del passato.

**È il caso del** diario del mercante di seta aretino Angelo di Ventura, risalente agli anni '40 del Trecento, che Neri ci mostra e illustra con ricchezza di particola-

ri. Angelo, di fede ghibellina, fu imprigionato e rinchiuso dai governanti guelfi con altri oppositori politici nel Casseretto, che si trovava nell'area dove oggi sorge la Fortezza medicea.

Nel suo diario troviamo registrazioni di conti ma anche memorie personali, come il ricordo della morte e del funerale della moglie: la donna morì quando Angelo era in carcere e lui stesso ci racconta che gli fu concesso di assistere al corteo funebre in ceppi, perché non tentasse la fuga.

**Il diario è** redatto in scrittura mercantile, una scrittura adoperata dai mercanti e dai bor-



ghesi del basso medioevo per scrivere i loro libri e documenti: ci stupisce la sua somiglianza con molte scritture corsive di oggi e anche noi riusciamo a leggere, con una certa facilità, nomi propri di persona e di località dei dintorni di Arezzo.

## I documenti: la curiosità

# Quella chiesa scomparsa di San Marco

Gli scaffali si trovano dov'era il luogo sacro del Murello. La memoria di Parri di Spinello

**Tra le tante** cose interessanti che scopriamo nella nostra visita ce n'è una che ci colpisce particolarmente: la biblioteca del Seminario, come la vediamo oggi, è il risultato dell'adattamento di ambienti precedenti, tra cui la piccola chiesa di San Marco di Murello. Di questa abbiamo notizie fino ai primi decenni del Quattrocento; sappiamo

che vi furono sepolti i pittori Spinello Aretino e suo figlio Parri di Spinello. Giorgio Vasari, nelle Vite, dice che Parri di Spinello vi aveva dipinto una santa Maria Maddalena e Giovanni Antonio Lappoli una Pietà con angeli.

**Il nome di Parri** di Spinello ci riporta alla sua bellissima Madonna della Misericordia, che in origine si trovava nell'Oratorio dei Santi Lorentino e Pergentino al Canto alla Croce e che oggi è conservata al Museo d'Arte medievale di Arezzo, con il suo sfondo dorato, il volto elegante, il manto spiegato in un gesto di accoglienza e protezione del popolo.

**Guardando gli** scaffali della biblioteca, viaggiamo con la fantasia e ci domandiamo se sotto i libri e gli intonaci si possa ancora trovare qualcosa di queste opere scomparse.